

Collaboratori in missione



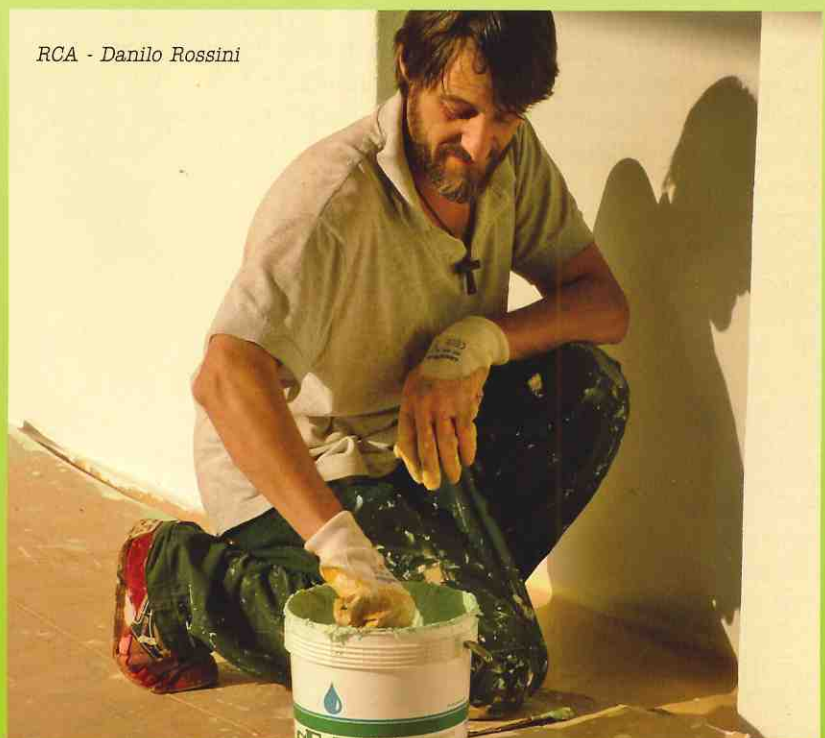
RCA - Luigi Damonte

Due giorni fa, al mio arrivo qui a Bouar (R.C.A.), il centro della nostra Diocesi, accorsero a salutarmi tutti i Confratelli: era la gioia di ritrovarci. Domandai: “e **Luigi Damonte** dov’è?”, P. Raffaele, il vice provinciale mi rispose: “*Luigi è un gigante! Vedessi che cosa sta combinando con quei serbatoi d’acqua! Solo un pazzo come lui può fare quello che fa.*” Un “pazzo” per il lavoro; il lavoro che esce sempre bello e perfetto dalle sue manone. Già ad Arenzano un suo cugino mi diceva: “*lavoratori capaci in tutto, come lui, non ne trovi più.*” Meccanico, ruspista già a 15 anni, muratore, elettricista, idraulico, tornitore... chi più ne sa, più ne metta: lui è capace di fare tutto. Gli ho preso due foto con la delicatezza e studiando la posizione, quasi fosse una statua di un prigioniero di Michelangelo. Lui è uno “*schiaivo del suo lavoro*”. Per non dirti quello che pensa di te e di altri, ti fa un discorso strampalato sugli alieni che verranno a mettere tutti in ordine o ti parla di McLaren che vincerà tutto, perché pensata e creata da “*noi anglo-americani*”. La gioia d’essere italiano con tutto quello che succede in Italia, l’ha solo quando gusta un bicchiere di Barbera ed un grappino. Se tutti gli italiani fossero lavoratori come lui, altro che crisi economica, avremmo già messo in riga anche i cinesi.

Danilo Rossini, con quella sigaretta per traverso che fuma per conto suo, è un altro di quelli buoni: lo “*spagassin*”, che per i genovesi vuol dire “*l’imbianchino*”. Viene giù in Africa per lunghi periodi da molti anni, con il suo fido amico **Gianni Icardi**. E’ “*l’artista del pennello*”: in-

terni ed esterni di qualità, compresi i tetti delle chiese dove le lamiere zincate stanno arrugginando. Lui è appeso alla croce sulla sommità del tetto e ballonzola sicuro d’essere salvato e sostenuto dal Cristo. E pensare che quando era “*militante*”, s’era tolto la soddisfazione di dipingere la falce e martello sulla facciata della chiesa di Cassinelle, fino a quando il prete, incavolatissimo, gliela fece cancellare. Ora la gente dice “*com’è cambiato! Uno, bravo come lui, potrebbe fare il nostro prete*”. Io gli dico sempre che la gente di Cassinelle “*s’accontenta di poco*”. Il suo sorriso buono, da sincero amico, non ha bisogno di commento.

Toni Savietto e Paolo Galvagni ed Eugenio Gastaldon: i “*vecchi africani*”. Loro sono sempre qui o con “*i loro Cappuccini*” o con “*le Suore francescane*” di Gemona, Organizzano in Italia l’invio di materiale per l’Ospedale ed il Collegio di Maigarò, o per tutta la missione d’accordo con me. Paolo sempre pronto a rendere servizio anche a Pontedecimo, quando Flavio, ed ora la Silvana, vanno in vacanza o si assentano per altri motivi. Toni ha aperto da sempre la sua famiglia ad accogliere i missionari che vogliono passare alcuni giorni e fare un giro con lui alle Dolomiti. Da lui sono passati tanti sacerdoti e seminaristi africani ed i nostri due Vescovi Mons. Armando e



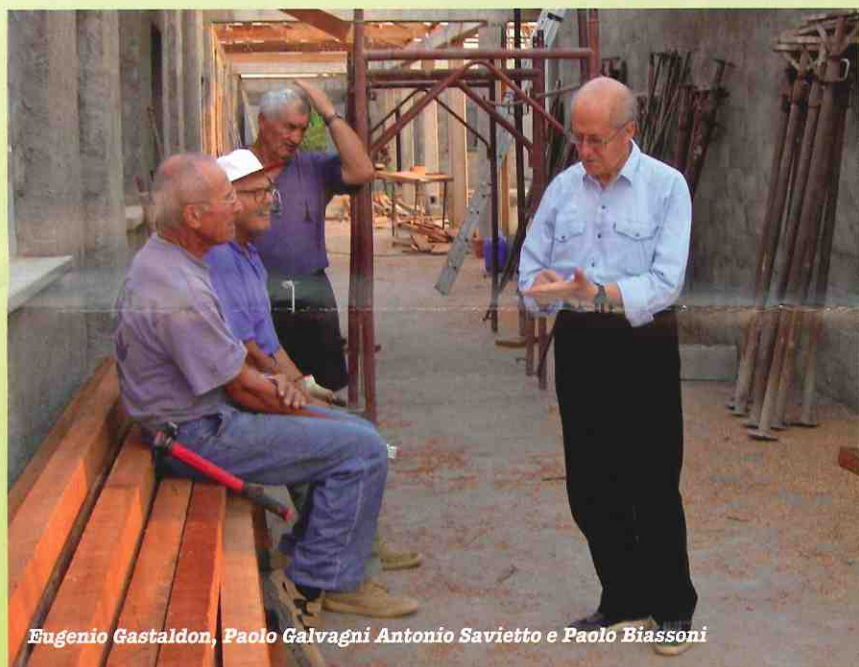
RCA - Danilo Rossini

Mons. Agostino. Qui, nella missione, quasi tutte le opere di muratura, chiese, scuole, ospedali laboratori parlano in veneto, perché, con loro e con i loro amici che vengono a dare una mano, anche i mattoni dicono: "ostreggheta", "ndemo, ndemo", "bevemo un gosso di sgnapa". Ieri, a Maigarò, mi hanno domandato tutti loro notizie. E' il linguaggio del cuore e del rispetto degli altri che hanno parlato questi missionari laici.

A Bokaranga incontro **Giuseppe Colombo**. Qui tutti lo chiamano "Wassa" dal nome di una mitica bevanda che faceva lui con i baccelli di tamarindo. Due occhi sereni, spalle larghe, incedere da dinoccolato, ed un cuore enorme, sempre a caccia di lavoro da fare per aiutare qualcuno, e per scusare le marachelle dei bambini che lo venerano come loro grande amico. Anche lui fa parte dei "vecchi" fedelissimi, ha già fatto vari periodi di vita missionaria. Lavora sempre all'ar-



RCA - Luigi Damonte con il primo dei 4 serbatoi per l'acqua



Eugenio Gastaldon, Paolo Galvagni Antonio Savietto e Paolo Biassoni

tigianato per la formazione degli allievi-falegnami; sorveglia l'ospedale dove vorrebbe rimettere in ordine tutto, ma ci sono tanti che hanno la vocazione dei distruttori. Nonostante tutto vuole fare qualcosa, perché è un uomo di speranza, e perché "quel padiglione l'abbiamo costruito bene con Flavio Quell'Oller". Il ricordo di Flavio, che è mancato da poco, è per questi amici uno sprone ed un esempio.

A questa schiera uniamo anche **Agostino Tonus**, costruttore e finanziatore di scuole che ripartirà nel mese di giugno e per il momento è andato a mangiare ciliegie nel "suo" Veneto. Ne riparleremo, con tanti altri.

A dei collaboratori come loro, Punto di Fraternità affida volentieri i progetti da realizzare, sicuri che, dopo il progetto, tanti africani hanno imparato anche un mestiere.

Fr. Enzo Canozzi

Ci sono dei libri scritti sulla storia dei grandi di questo mondo e noi tutti li leggiamo e sappiamo date, imprese, sconfitte e vittorie; quando abbiamo finito di leggerli li mettiamo in uno scaffale e non c'importa più di Giulio Cesare, di Napoleone, di Garibaldi... e di tutto quello che hanno realizzato: non sono la mia storia.

Ci sono poi altri libri che parlano di un altro linguaggio, che descrivono altre imprese, che parlano di persone piccole come me, che hanno vissuto una storia "feriale", ma illuminata da un sole d'ideali che hanno resa luminosa la loro vita; questi libri li metto sulla scrivania o sul comodino ed in certi momenti della vita ho il desiderio di rileggerne un capitolo: diventano i miei amici ed i confidenti.

Gli "eroi" di questi libri sono i miei "grandi". "Prima che sia troppo tardi" è uno di questi libri. E' stato scritto da Flavio Quell'Oller, un amico, muratore, che ha impastato gli avvenimenti e le persone dei suoi giorni in un amalgama d'amore, forte come il cemento armato.

Ognuno di noi ha avuto il suo collocamento giusto, come le pietre della casa della sua vita; tutti coloro che l'hanno incontrato sono stati rispettati e valorizzati e "murati", dove meglio splendono. Flavio era un "missionario" ed aveva imparato nella "sua spiritualità" che ogni persona, anche il bambino distrutto dalla poliomielite o dalla denutrizione, il vecchio solo ed abbandonato... sono così importanti che Dio s'è fatto uomo per occuparsi di loro. Ha vissuto con gioia questa sua fede profonda. Ha condiviso con tutti, con la sua risata potente, l'imbarazzo d'apparire un uomo ingegnoso, ricco di soluzioni pratiche, profondo nei sentimenti, tenace nella generosità, debordante di umanità. Ha scritto in fretta questo suo libro. Forse ha dimenticato qualche avvenimento e qualche persona. "Ma va là!". Ci direbbe, dandoci una delle sue pesanti manate sulla spalla: "Dio solo, non dimentica nessuno di noi: siamo tutti nel suo cuore". Questa è la grande verità di questo libro.

Fr. Enzo Canozzi



Offerta € 15,00 Il ricavato andrà interamente devoluto per finanziare opere di carità.